IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

150° Anniversario dell'Unità d'Italia
17 marzo 1861

Firenze 17. 3. 1861. *Lettera per S. Miniato, spedita il giorno della proclamazione del Regno d'Italia (Coll. L. Grazzini).*

ANNO VII - Numero 13
Maggio 2011

A.S.PO.T.

L„Associazione per lo studio della Storia Postale Toscana (A.S.PO.T.) è stata fondata a Livorno l„11 marzo 1995 su iniziativa di un gruppo di appassionati cultori di storia postale.
L„A.S.PO.T. ha Ïnalità esclusivamente culturali e si preÏgge di riunire collezionisti e studiosi per promuovere lo studio della Storia Postale della Toscana, con scambio di notizie ed idee sugli argomenti collezionati dai Soci, mediante riunioni periodiche nel corso delle quali vengono esaminati e discussi i risultati degli studi collettivi e sollecitate nuove ricerche sia a livello individuale che collettivo.
L„Associazione pubblica una propria rivista ‡Il Notiziario Aspot· ora ‡Il Monitore della Toscana·, composto da articoli dei Soci che in futuro potranno dare lo spunto per nuove ricerche collegiali, cura la pubblicazione di studi collettivi e coordina i Soci nella partecipazione a mostre Ïlateliche e storico-postali, a livello locale o nazionale, anche come partecipazione collettiva Aspot.
L„Aspot è gemellata con il Ci.Fi.Nu.Ma. (Circolo Filatelico Numismatico Mantovano) e con I.C.S.C. (Italy & Colonies Study Circle) di Londra
Aderisce alla F.S.F.I. la Federazione fra le Società Filateliche Italiane.
Tutti possono iscriversi all„Associazione se si riconoscono nelle Ïnalità previste dallo Statuto, inoltrando richiesta alla Segreteria c/o Leonardo Amorini - Via A. Vespucci, 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

Consiglio Direttivo

Presidente: Alessandro Papanti - Via Cavour n. 47 - 50053 Empoli (Fi) - avv.papanti@yahoo.it
Vice Presidente: Paolo Saletti - Via Canneti n. 37 - San Quirico d„Orcia (Si) - paolosaletti@canneti.it

Consiglieri:

Leonardo Amorini - Via Vespucci n. 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it
Giovanni Guerri - Via Cellini n. 14 - 50053 Empoli (FI) - miopik@alice.it
Lorenzo Veracini - Lungarno Gramsci n. 24 - 50053 Spicchio di Vinci

Segretario: Leonardo Amorini

Tesoriere: Lorenzo Veracini

Collegio dei Probiviri

Presidente: Giuseppe Pallini - Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena - beppepallini@clicsi.net
Pietro Lazzerini - Via Sorgenti n. 18 - Nugola di Collesalvetti (LI) - hhulaz@tin.it
Luigi Impallomeni - Via Don Minzoni n. 42 - 50129 Firenze - luigi@impallomeni.it

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.
Gratuita ai soci
Anno 7 - Numero 13 - Maggio 2011

Direttore Responsabile: Roberto Monticini
Redazione: Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

Direzione:
Florence Center Srl - Firenze
E-mail: florence.impallomeni@tiscalinet.it

Grafica, realizzazione e stampa:
Photochrome Digital - Empoli
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati.
Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato:
- con bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T.,
  presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1
  IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527
  BIC CRSMIT3S
- tramite vaglia postale intestato a Lorenzo Veracini
  Lungarno Gramsci, 24 - 50053 Spicchio - Vinci (Firenze)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.
Effettuare gli invii a:
Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

SOMMARIO

Daniele Bicchi
Tariffe toscane in periodo dipartimentale pag. 2

Massimo Monaci e Edoardo P. Ohnmeiss
Un "Canino" entrò in Toscana pag. 7

Fabrizio Finetti
Studio quantitativo sul numero di lettere spedite "Per Consegna" dai Regi Uffici Toscani (Parte I)**: Ufficio Postale di Radicofani (1818-1830)** pag. 10

Aggiornamento al "Catalogo dei bolli prefilatelici Toscani" pag. 14

Francesco Bellucci e Lorenzo Veracini
Viaggio Papiniano da Pisa a Firenze con circostanze e aneddoti pag. 15

Alessandro Papanti (A cura di)
"Parigi nella tormenta" Recensione del libro di Edoardo P. Ohnmeiss pag. 18

Leonardo Amorini
La Pagina del Telegrafo XV pag. 24

Cronaca di "TOSCANA 2011" pag. 26

Tariffe Toscane in periodo Dipartimentale

1808 - 1814

Daniele Bicchi (ASPOT)

Per delineare questo studio ho preso come punto di partenza l'ottimo articolo fatto dall'amico Giovanni Guerri presente nel Monitore della Toscana n. 9 del maggio 2009 riguardante le tariffe Dauchy, articolo nel quale vengono in modo dettagliato elencati gli avvenimenti storico-politici che caratterizzarono la Toscana dalla fine del 1807 sino all' inizio del 1809 e l' eventuali ripercussioni che questi ultimi ebbero da un punto di vista postale. Dallo studio sul periodo Dauchy viene rilevato che le tariffe francesi in franchi e decimi dovevano in pratica essere applicate a partire dal 1° novembre 1808, tuttavia per difficoltà d'attuazione tutto questo slittò di un mese. Dalla data dunque del 1° dicembre 1808 sappiamo con certezza che la corrispondenza Toscana doveva essere tassata secondo le tariffe francesi, ma la domanda che adesso mi pongo è la seguente: quale tariffario francese venne veramente applicato e soprattutto per quanto tempo?. In data 14 settembre 1808 viene emanata una Delibera della Giunta Toscana dalla quale si intuisce che la tariffazione in franchi e decimi doveva essere applicata in base alla legge del 27 frimale anno VIII (18 dicembre 1799) per quanto riguarda le distanze e in base alla legge del 14 fiorile anno X (4 maggio 1802) per quanto riguarda il peso. Leggi che riassumo brevemente con le seguenti tabelle:

Tabella delle distanze del 1799:

1° distanza	Sino a 100 km	2 décimes
2° distanza	Da 100 a 200 km	3 décimes
3° distanza	Da 200 a 300 km	4 décimes
4° distanza	Da 300 a 400 km	5 décimes
5° distanza	Da 400 km a 500 km	6 décimes
6° distanza	Da 500 a 600 km	7 décimes
7° distanza	Da 600 a 800 km	8 décimes
8° distanza	Da 800 a 1000 km	9 décimes

Tabella di valutazione dei pesi del 1802:

inferiore a 6 gr.	da 6 gr a meno di 8 gr	da 8 gr a meno di 10 gr	da 10 gr a meno di 15 gr	da 15 gr a meno di 20 gr	da 20 gr, ogni 5 gr. in più
Primo porto (normale)	+ 1 décime	+ 50% del porto	+ 100% del porto	+ 150% del porto	Supplemento di 50% del porto

.

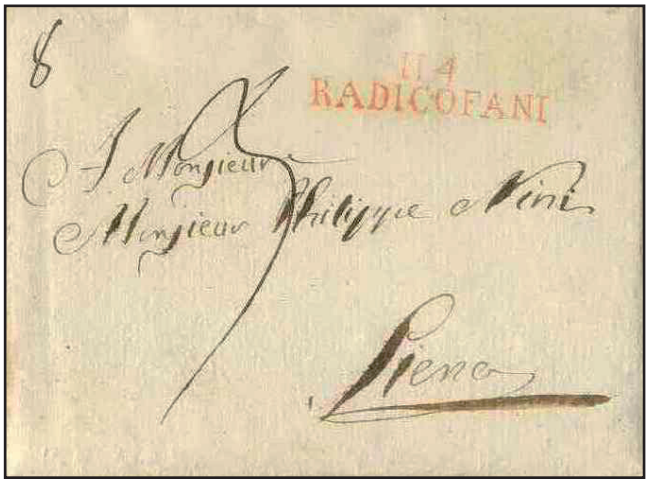
Riporto inoltre il seguente **Prospetto**, relativo alla tassazione della corrispondenza, che riassume la Delibera della Giunta Toscana e che fu sicuramente istituito per cercare di far maggiore chiarezza e far fronte alle difficoltà di tariffazione che si trovava ad affrontare il Granducato nel seguente periodo.

Prospetto della Tassa proposta per la Corrispondenza dell'Interno della Toscana del 14 settembre 1808:

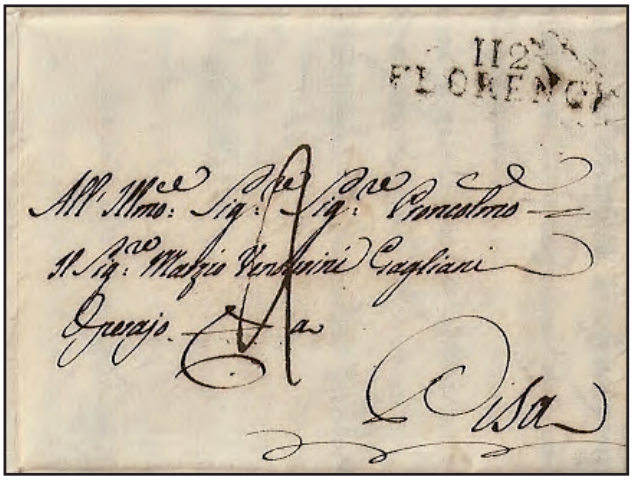
	Dell'Arno			Del Mediterraneo			Dell'Ombrone	
Da Firenze	a Empoli	2 déc.	Da Livorno	a Pisa	2 déc.	Da Siena	a Radicofani	2 déc.
	a Pontedera	2 déc.		a Pietra Santa	2 déc.		a Montepulciano	2 déc.
	a Volterra	2 déc.		a Pontedera	2 déc.		a Grosseto	2 déc.
	a Pisa	2 déc.		a Volterra	2 déc.		a Firenze	2 déc.
	a Livorno	3 déc.		a Empoli	2 déc.		a Arezzo	2 déc.
	a Pietra Santa	3 déc.		a Firenze	3 déc.		a Cortona	2 déc.
	a Prato	2 déc.		a Prato	2 déc.		a Prato	3 déc.
	a Pistoia	2 déc.		a Pistoia	2 déc.		a Pistoia	3 déc.
	a Arezzo	2 déc.		a Arezzo	3 déc.		a Empoli	2 déc.
	a Cortona	3 déc.		a Cortona	3 déc.		a Pontedera	2 déc.
	a Siena	2 déc.		a Siena	3 déc.		a Volterra	3 déc.
	a Grosseto	3 déc.		a Grosseto	3 déc.		a Livorno	3 déc.
	a Montepulciano	3 déc.		a Montepulciano	3 déc.		a Pietra Santa	4 déc.
	a Radicofani	3 déc.		a Radicofani	4 déc.			

Come possiamo vedere questa tabella è un ulteriore conferma che la tariffazione vigente era quella che rispecchiava la legge del 1799, esaminando infatti ***le vie di percorrenza dell'epoca*** e le distanze fra Firenze, Livorno, Siena con le rispettive città del prospetto ne emerge che tutto è conforme alla normativa. Da Firenze ad Empoli per una distanza di circa 30 km viene applicata una tariffa di 2 décimes (1° Distanza inferiore a 100 Km), da Firenze a Cortona per una distanza circa 120 km una tariffa di 3 décimes (2° Distanza da 100 a 200 Km) , da Livorno a Radicofani per una distanza di circa 240 km una tariffa di 4 dècimes (3 ° Distanza da 200 a 300 Km) etc. Alleghiamo dunque qualche esempio pratico:

Lettera da Cortona per Firenze datata 22 dicembre 1808 e tassata 3 décimes per una distanza di 118 km circa (2° distanza) .



Lettera da Radicofani per Siena datata 22 aprile 1809 pesando 8 grammi (in alto a sinistra) e per una distanza di 70 km circa (1° distanza) fu tassata 3 décimes (2 décimes per la distanza + 50% del porto per il sovrappeso).



Lettera da Firenze per Pisa datata 2 luglio 1810 e tassata 2 décimes per una distanza di 90 km circa (1° distanza).

Se in questi esempi tutto non fa una piega e rispecchia la legge del 1799 e quanto detto dalla Delibera Toscana del 14 settembre 1808, un po' di perplessità invece nascono dal 1811 in poi. Prendiamo in esempio il seguente documento:

Lettera da Livorno per Firenze datata 20 marzo 1811, per una distanza di 110 km circa questo documento doveva essere tassato secondo la vigente normativa 3 décimes invece la vediamo tassata 4 dècimes.

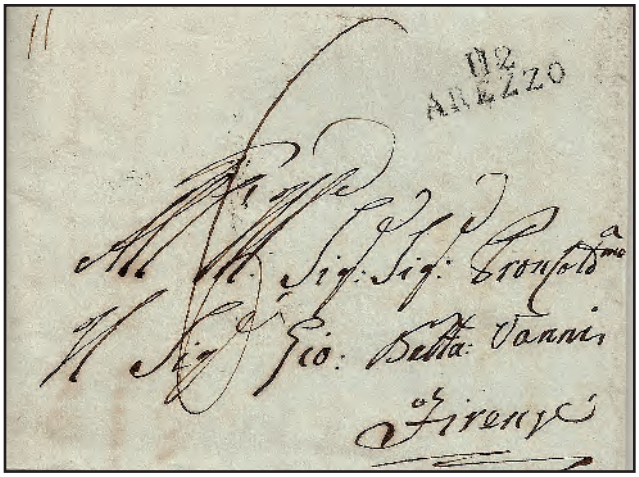
Indubbiamente da questa lettera nascono dei dubbi su un eventuale cambio di tariffazione. Se tuttavia questo documento non avendo espresso il peso (per distrazione poteva essere stata tranquillamente dimenticata l'annotazione del medesimo) lascia qualche perplessità, le certezze si concretizzano dall'analisi dei documenti seguenti che dimostrano infatti che dal (ipotizzo una data approssimativa ma non certa) primo gennaio del 1811 vi sia un cambio tariffario che in pratica rispecchia quello che diceva la legge francese del 24 aprile 1806 per le distanze mentre rimane certamente invariato il tariffario relativo al peso.

Tabella delle distanze del 1806:

1° distanza	Sino a 50 km	2 décimes
2° distanza	Da 50 a 100 km	3 décimes
3° distanza	Da 100 a 200 km	4 décimes
4° distanza	Da 200 a 300 km	5 décimes
5° distanza	Da 300 km a 400 km	6 décimes
6° distanza	Da 400 a 500 km	7 décimes
7° distanza	Da 500 a 600 km	8 décimes
8° distanza	Da 600 a 800 km	9 décimes

Lettera da Radicofani per Montepulciano datata 1 gennaio 1811, tassata 4 décimes, 3 décimes per la distanza (circa 60 km) e maggiorata di 1 décimes per il sovrappeso. (Coll.Privata)

Lettera da Livorno per Firenze datata 4 marzo 1811, pesando 8 grammi (in alto a sinistra) per una distanza di 110 km circa fu tassata 6 décimes (4 per la distanza + 50% per il sovrappeso)



Lettera da Arezzo per Firenze datata 22 maggio 1811 pesando 11 grammi (in alto a sinistra) e per una distanza di 80 km circa come risulta dalla legge del 24 aprile 1806 fu tassata 6 décimes (3 décimes per la distanza + 100% per il sovrappeso).

Mi soffermo inoltre a sottolineare l'esistenza di una tariffa cittadina, come fra l'altro già precisato dalla legge del 1799, pari ad una décimes per lettere che non passavano i 15 grammi di peso. Anche se in realtà più che di tariffa cittadina, almeno per quanto riguarda il Granducato, dovremmo semplicemente parlare di tariffa agevolata della quale potevano usufruire in casi particolari certi Maire e certi privati. Preciso inoltre che le eventuali raccomandate dell' epoca, "chargè", avevano un porto raddoppiato rispetto alla corrispondenza ordinaria.

Lettera da Empoli per Firenze datata 16 dicembre 1813 pesando 15 grammi (in alto a sinistra) e per una distanza di 35 km circa (1° distanza) come risulta dalla legge del 24 aprile 1806 fu tassata 5 décimes (2 décimes per la distanza + 150% per il sovrappeso).

Posso tranquillamente concludere riepilogando che a partire dal 1° dicembre 1808 sino al 31 dicembre 1810 il Granducato applica le tariffe postali in base alla legge francese del 1799 per le distanze e quella del 1802 per il peso, mentre a partire dai primi giorni del 1811 sino a metà circa del 1814 le tariffe rispecchiano per le distanze quanto evidenziato dalla legge francese del 1806. Non avendo circolari e altri documenti da analizzare premetto che le date da me ipotizzate relative al cambio tariffario possano tranquillamente slittare anche di alcuni mesi e quanto specificato è solo il risultato dell'analisi dei documenti in mio possesso e da quelli dei vari archivi privati visionati ad oggi.

Lettera da Siena per Asciano datata 29 marzo 1809, che come vediamo fu tassata 1 sola décimes, tipico esempio di tariffa "cittadina" o agevolata.

Lettera da Livorno per Firenze datata 20 ottobre 1813 pesando 6 grammi (al verso in alto a destra) per una distanza di 110 km circa, come risulta dalla legge del 24 aprile 1806 fu tassata 10 décimes (4 décimes per la distanza + 1 décimes per il sovrappeso, il tutto raddoppiato in quanto lettera raccomandata).(Coll. Privata).

Un “Canino” entrò in Toscana

M. Monaci e E. P. Ohnmeiss (Aspot)

Dopo avere allontanato da Roma il pontefice PIO VII e fatto occupare militarmente lo Stato della Chiesa, Napoleone lo decretò quale sua 30ma Divisione territoriale e lo affidò al generale Miollis. La supervisione dell’organizzazione civile, servizi delle Poste compresi, fu compito del Commissario ordinatore Fornier-Montcazals. I nuovi timbri postali giunsero a Roma nella prima settimana di marzo 1809. Quelli per i due nuovi Dipartimenti II6 e II7 arrivarono alla spicciolata dall’atelier delle Poste di Parigi, man mano che procedeva la riorganizzazione dei citati dipartimenti.

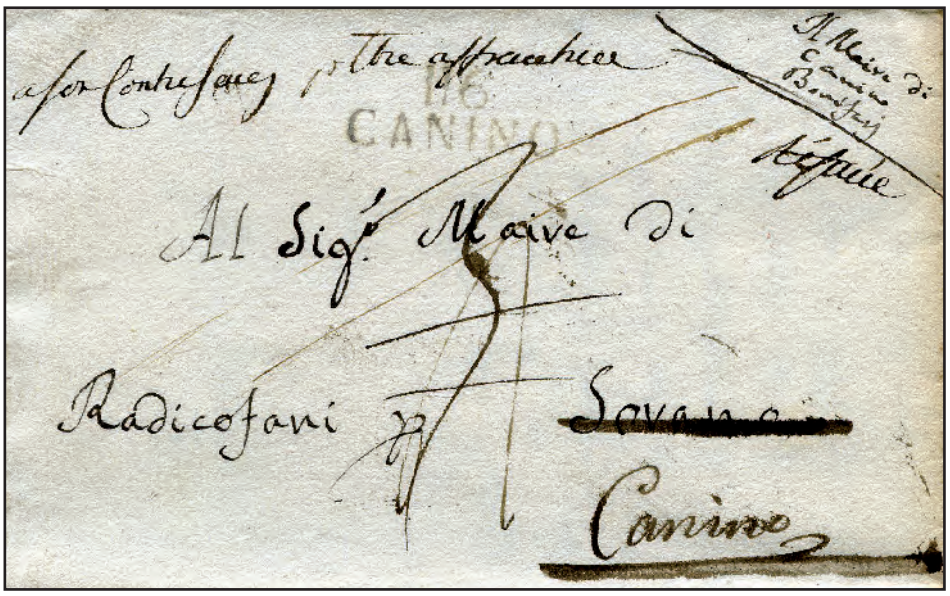
Miollis si accorse ben presto che il forzato esilio di PIO VII aveva procurato molti malumori e risentimenti nei confronti della Francia e pertanto volle impedire che essi potessero estendersi anche verso la vicina Toscana, che in tempi passati lui aveva governato.

Dopo avere abolito il Corriere Pontificio, egli ordinò che le due Poste francesi (quella delle Lettere e quella dei Cavalli), partenti da Roma e dirette verso i dipartimenti nord toscani, si avvalessero della via Cassia. E che il posto di frontiera e scambio postale fosse ubicato presso la già ben nota “Stazione di Posta” RADICOFANI.

A quel punto si venne a creare un fatto non previsto. Da lungo tempo gli alti prelati delle Curie di Roma e di Viterbo si avvalevano del Corriere Pontificio per raggiungere i luoghi di cura di Sorano e di Saturnia, via Canino e Farnese. Ora quel tragitto veniva loro precluso dall’abolizione dei Corrieri Pontifici. Fu per i prelati giocoforza attivare le conoscenze, ad alto livello, della nobiltà farnesiana per rivolgersi al Commissario Fornier-Montcazals che risiedeva nella Legazione francese, sita nel Palazzo Farnese, al Campo dei Fiori a Roma.

Insieme essi trovarono un *escamotage* di puro nepotismo, sicuramente all’insaputa del Miollis. Detto trucco consisteva nell’aprire una pseudo stazione postale, che potesse giustificare il passaggio del Corriere per la consegna e il ritiro di lettere. Poi, da Canino sarebbe stato facile spedire un cavalcante a Sorano e Saturnia, oltre il confine dipartimentale.

Con diplomazia i Farnese ottennero che esso venisse dotato di un timbro con il numero dipartimentale II6;



ma si ritiene poco probabile la presenza di un timbro per il Porto Pagato e da escludersi il Déboursé, dato che un controllore in loco era impensabile.
Le funzioni dell'ufficio postale di Canino vennero affidate al sindaco della cittadina, persona impreparata a questo compito, come vediamo esaminando la lettera che segue.
Diretta al sindaco di Sorano, essa fu scritta dal sindaco di Canino il 16 novembre 1813 e da lui irregolarmente contrassegnata in alto, sulla destra. Secondo il regolamento postale egli doveva apporre il contrassegno con la sua qualifica in basso, a sinistra. La parte alta delle lettere era destinata a indicazioni di servizio o militari.
Il sindaco tassa la lettera con 2 decime, tariffa per la I distanza valutata in linea d'aria ("a volo d'uccello"), cioè entro i 50 km di percorrenza, nella speranza che il mastro di posta dei cavalli la rechi direttamente a Sorano. Tuttavia il mastro del Dipartimento II6 non ha la facoltà di attuare il transito verso il Dipartimento II4. Pertanto egli fa scrivere dal Sindaco di Canino l'indicazione "Radicofani per (Sorano)". La lettera torna verso Sorano via Pitigliano. Quando la riceve gravata delle suddette due decime, il Sindaco di Sorano non accetta l'addebito
Il sindaco di Sorano si rifiuta di registrare a suo debito quell'importo. Poiché egli conosceva tutti i precedenti del strano ufficio postale, sicuramente pretendeva che la lettera giungesse franca da Canino . Pertanto attua non già un *REBUT* (rifiuto), bensì la giustificazione per un Déboursé, e lo fa alla sua strana e personale maniera: invece di indicare sul frontespizio, come è prescritto, *(voir)"au dos"*, ossia vedere al verso della lettera, egli segna sul frontespizio il citato motivo del Déboursé, che tradotto indica: "*al suo contrassegno per essere affrancata*". In altre parole, indietro al sindaco di Canino affinché la affranchi.
Sembra una cosa semplice da sistemare, ma non è così. Anche se i due sindaci sono fra di loro alquanto vicini, l'ufficio di Sorano deve rivolgersi alla direzione composita (avente un Controllore) più vicina, situata nel proprio dipartimento II4, che è Radicofani.

Cancellata con due tratti di penna la tassa imposta, l'ufficio di Sorano consegna questa lettera al mastro cavallaro diretto alla via Cassia, dove farà tappa ad ACQUAPENDENTE e da qui alla stazione di scambio di Radicofani. Ora può essere attuata l'operazione del Deboursé. Il controllore di Radicofani
conferma con due tratti di penna lunghi che la cancellazione delle 2 decime è corretta. Al verso, riporta le due cifre, dapprima la cifra 2 (decime) e poi la cifra 5 sovrapposta.
Quest'ultima è la tassa che dovrebbe essere addebitata al sindaco di Canino. Infatti nel frattempo il percorso da Sorano a Radicofani e poi Canino si è allungato alla quarta distanza. Quindi, sul frontespizio, il control-

lore indica la nuova destinazione dopo avere cancellato Sorano. In questo modo egli ottiene che questa missiva torni al sindaco di Canino, il quale dovrà registrare a suo debito le 5 decime.
La procedura fin qui esposta, comporta una notevole perdita di tempo e di conteggi, valutabile in un paio di settimane. A quel punto, il sindaco di Canino sicuramente avrà deciso di non pagare niente e di tenere per sé la sua lettera. Infatti, considerato la lungaggine intercorsa, gli deve essere pervenuta notizia che le truppe del Re di Napoli, Gioacchino Murat, sono già in marcia. Si tratta infatti dell'ultimo mese dell'occupazione napoleonica del Centro Italia e in quei frangenti tutti i conteggi furono messi in discussione.
Un'ultima osservazione. La provvisorietà dell'estemporaneo ufficio II6 CANINO è pure dimostrata dal bollo per la sigillatura visibile al verso; il timbro con l'aquila imperiale fu recuperato da uno di carattere amministrativo, ricoprendo gli spazi del semiarco superiore e incidendo sul materiale riportato l'indicazione "IL MAIRE DEL CANTONE DI CANINO".

Una seconda lettera del 24 dicembre 1813 viene inviata dal Sindaco Bonifaci al suo collega Sindaco di Farnese (questa volta con indicazione della qualifica segnata correttamente in basso a sinistra).

Dal testo al suo interno, essa ci offre la dimostrazione che le avanguardie di Murat hanno raggiunto la città di Roma, pertanto Canino si astrae per le sue comunicazioni da Governatorato francese di quella città. Saranno le ultime settimane di occupazione napoleonica della "città eterna". Oramai l'amministrazione francese è agli sgoccioli e passerà, dopo Natale, a quella del Re di Napoli.

NEL PROSSIMO NUMERO

Lorenzo Gremigni
Toscana 1851-1861: i francobolli raccontano la storia.

Giuseppe Pallini
Siena e dintorni fra Ottocento e Novecento (Parte II)**.**

Angelo Piermattei
Un altro primato del 3 Lire di Toscana.

Studio quantitativo sul numero di lettere spedite “per consegna” dai regi uffici toscani

PARTE I

UFFICIO POSTALE DI RADICOFANI
(1818-1830)

OBIETTIVO

Lo scopo di questa ricerca è quello di giungere ad una valutazione più obiettiva possibile riguardo al numero di lettere, o comunque di oggetti postali, spediti con servizio “per consegna” dai Regi Uffici toscani nei periodi presi in esame.

PREMESSE

Come è ben noto, la scarsa reperibilità di documenti postali spediti “per consegna” dagli Uffici toscani in genere (in ogni periodo), ha di fatto impedito qualsiasi studio che potesse determinare con una certa esattezza la reale consistenza di questo servizio. A questo proposito è doveroso ricordare che la tipica impronta di raccomandazione toscana, è conosciuta attualmente per non più di una trentina di Uffici (nel cosiddetto periodo prefilatelico), tra gli oltre 100 attivi dotati di bolli postali. Nella sostanza, ad esclusione di un congruo numero di raccomandate postalizzate a Firenze e a Livorno (documenti comunque eterogenei che presentano varie difficoltà di studio), non disponiamo di quantità di lettere sufficienti per effettuare ricerche statisticamente attendibili. A questo limite oggettivo si deve aggiungere la difficoltà di reperire materiale completo sotto ogni punto di vista. Per la realizzazione di uno studio sul volume di corrispondenza “raccomandata”, infatti, è necessario che i documenti presi in esame, oltre alla data esatta di postalizzazione, presentino il numero di registrazione (obbligatorio per regolamento) apposto dall’Ufficio di accettazione. Il fatto che quest’ultimo venisse spesso omesso (in special modo nelle cosiddette raccomandate d’Ufficio), annulla qualsiasi possibilità di indagine statistica. (fig. 1) Come se non bastasse, un ulteriore problema si pone al momento di stabilire le modalità di applicazione del suddetto numero di registrazione. Si tratta di stabilire, infatti, se la numerazione venisse applicata a partire dal primo giorno dell’anno, o se, più semplicemente, seguisse il numero progressivo del tipo di registro in utilizzo (dei quali però ignoriamo le consistenze).

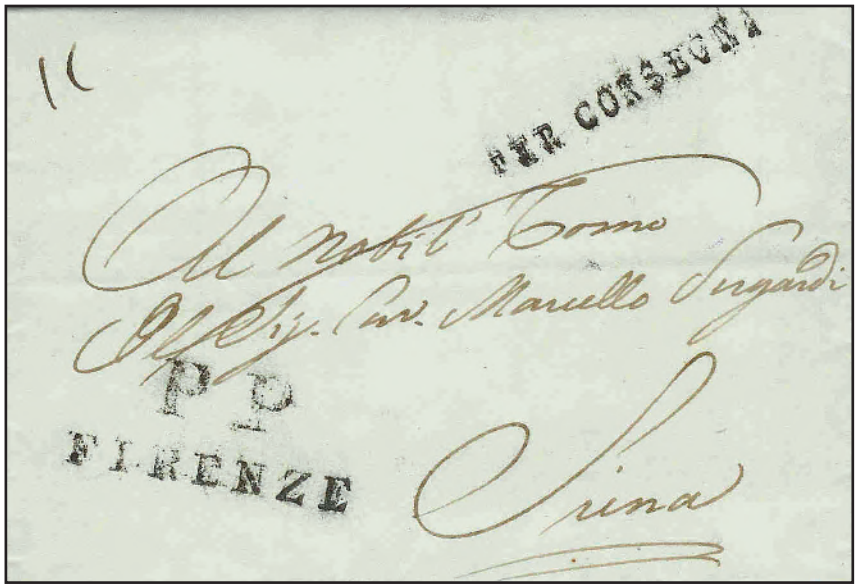


Fig. 1 Lettera da Firenze per Siena spedita “per consegna” il 5 maggio 1836 (con datario d’arrivo di Siena, al verso, del 6 maggio). In questo caso (come in tanti altri) il ricevitore fiorentino si limitò ad annotare in alto a sinistra l’importo pagato dal mittente (11 crazie) e ad apporre i bolli dovuti, omettendo però qualsiasi riferimento al numero di registrazione del documento. Questa mancata osservazione di un aspetto tutt’altro che formale del regolamento, impedisce di fatto ogni tentativo di studio sui volumi di corrispondenza raccomandata spedita dai vari Uffici toscani.

In definitiva, questo lavoro sull'Ufficio di Radicofani è stato possibile solo grazie al ritrovamento di un gruppo di ricevute rilasciate (e quindi spedite) ai mittenti di queste lettere, da parte dell'Ufficio stesso, tra il 1819 ed il 1823 (fig. 2).

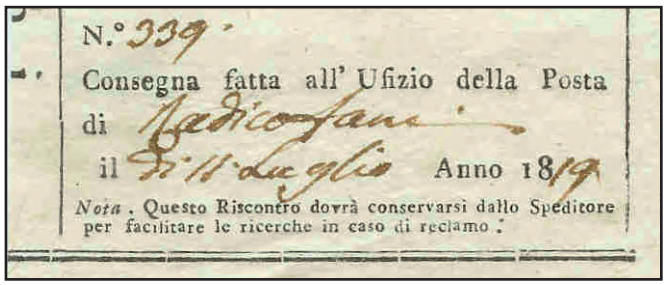

N.° 339
Consegna fatta all' Ufizio della Posta
di Radicofani
il 11 Luglio Anno 1819
Nota. Questo Riscontro dovrà conservarsi dallo Speditore per facilitare le ricerche in caso di reclamo.

Fig. 2 Ricevuta di lettera spedita "per consegna" dall'Ufficio di Radicofani l'11 luglio 1819, contrassegnata dal numero di registro 339.

LO STUDIO

Il paese di Radicofani, diversamente da oggi, nei secoli scorsi godeva di una posizione privilegiata a dominio della via francigena, in prossimità del confine con lo Stato Pontificio.[1] Questo fatto, associato allo scarsa densità di popolazione residente nelle aree circostanti (l'Amiata, la val d'Orcia e la Maremma settentrionale), aveva contribuito all'assegnazione di un vastissimo circondario postale (certamente uno dei più estesi di tutta la Toscana), che nei primi anni della restaurazione spaziava, tanto per fare un esempio, da Chiusi e Cetona a nord, fino a Pitigliano e Manciano verso mezzogiorno. Pertanto, nonostante i soli 2000 abitanti circa che il paese aveva all'epoca[2], la Direzione Postale si trovava a gestire un bacino d'utenza ben più vasto e consistente, del quale facevano parte anche centri più popolosi.[3]
Come accennato in precedenza, questa ricerca non sarebbe stata possibile se non fossi venuto in possesso, o a conoscenza, di 25 ricevute d'impostazione, ai cui dati si sono sommati quelli ricavati dal ristretto numero di lettere "per consegna" da me conosciute. (fig. 3) L'obiettivo è quello di determinare la quantità di raccomandate postalizzate nel periodo corrispondente da quest'Ufficio, attraverso la ricostruzione del registro dove venivano annotate tali spedizioni, ed in secondo luogo determinare le modalità di utilizzo di tale registro.

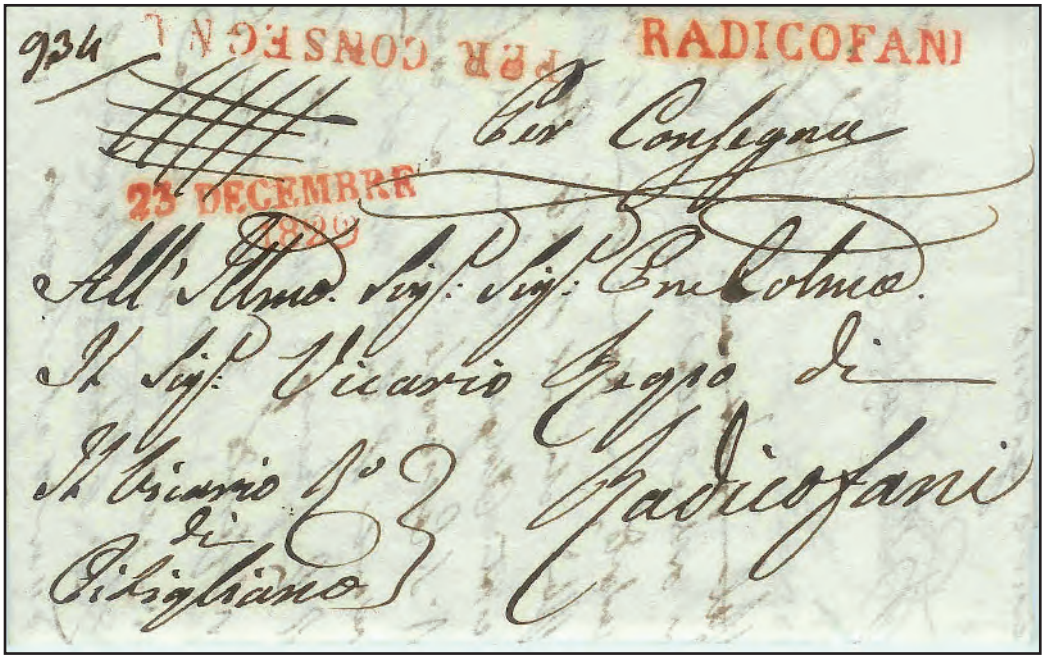


Fig. 3 Lettera "per consegna" da Pitigliano per Radicofani del 21 novembre 1829. In questo caso il documento venne postalizzato e distribuito dallo stesso Ufficio (ovviamente Radicofani), che oltre ai bolli lineare e per consegna, appose il datario a testimonianza del giorno esatto di ricevimento della lettera, ed il corrispondente numero di registrazione in alto a sinistra (934).

I dati di tutti questi documenti sono stati elencati in stretto ordine cronologico nelle tabelle che seguono (in neretto quelli che si riferiscono a lettere complete). Oltre alla data di accettazione ed al numero di registrazione, nella colonna "intervalli" è stato riportato il numero dei giorni trascorso dall'operazione precedente, e di seguito la quantità di lettere postalizzate nel medesimo periodo. Quando conosciuti, sono stati annotati mittenti e destinatari di tali missive.
Complessivamente il periodo documentato abbraccia un arco di tempo di circa 12 anni (2 giugno 1818 – 1 maggio 1830), nel quale sono stati censiti 33 documenti (8 lettere "per consegna" e 25 talloncini di ricevuta), che in totale hanno fornito 30 numeri di registrazione.

RICOSTRUZIONE DEI REGISTRI DI RICEVUTA DELLE LETTERE INOLTRATE PER CONSEGNA – DALL'UFFICIO DI RADICOFANI TRA IL 1818 ED IL 1830

TABELLA I (1818 – 1821)

DATA SPED.	N°di REG.	INTERV.	NOTE (MITTENTE e DESTINATARIO)
02-06-1818	-		**Lett. dal Vicario R.° di Manciano al Vicario R.° di Radicofani** (priva di bolli postali con la sola indicazione "per consegna" manoscritta)
05-03-1819	298		-
31-03-1819	313*	- / -	**Lett. dal Vicario R.° di Manciano per il Vicario R.° di Radicofani** (prima data conosciuta del bollo – per consegna-)
11-04-1819	310	38 / 13	-
29-04-1819	317	18 / 7	-
20-06-1819	335	52 / 18	-
11-07-1819	339	21 / 4	Mitt.,Vicario° R°. Abbadia S. S. /Dest. Ruota di Firenze
02-03-1820	402		Mitt., R.° Fisco con L. 60.14. –
"	403	234 / 64	Dest., l'Uff. R.° del Marchio a Siena con L. 45. -
26-03-1820	409		Dest., R.° Canc. Fir…
"	410	24 / 7	Dest., V.° di Piombino
02-04-1820	413	7 / 3	Dest., R.° Fisco con L. 6.10. -
14-05-1820	425	42 / 12	-
06-08-1820	452	84 / 27	Mitt.,Vicario R.° Abbadia S. S.
23-11-1820	470	109 / 18	Dest., R°. Fisco
10-12-1820	480	17 / 10	Dest., R.° Fisco
18-02-1821	499		Mitt., Vicario R.° Abbadia S. S.
"	500	70 / 20	"
25-02-1821	503	7/ 3	Con L. 4.15-

* il numero di registrazione più alto, rispetto alla spedizione seguente, si spiega con il fatto che la data del 31 marzo è quella riportata nel testo della lettera (scritta a Manciano), che non corrisponde quindi alla data effettiva di postalizzazione, che avvenne certamente molti giorni dopo.

TABELLA II (1821- 1823)

16-08-1821	**84**		**Lett. dal tribunale di Manciano per il Vicario R.° di Abbadia S. S.** Dal numero di registrazione di questa lettera (non più progressivo rispetto ai precedenti) si intuisce che l'Ufficio iniziò ad utilizzare un nuovo registro. La conferma ci viene dal tagliando di ricevuta del 18 ottobre, che risulta di tipo diverso dai precedenti, in quanto riporta la dicitura "Direzione di Siena".
19-09-1821	-	34 / -	**Lett. per il Vicario regio di Abbadia S. S.**
01-10-1821	**102**	47 / 18	**Lett. da Manciano per il Vicario R.° di Abbadia S. S.**
18-10-1821	106	17 / 4	Lett. "per Manciano"
05-11-1821	-		**Lett. da Capalbio per il Podestà di S. Casciano dei bagni**
15-01-1822	138	89 / 32	Mitt., Vicario R.° di Abbadia S. S.
07-07-1822	191	174 / 53	-
11-07-1822	194	4 / 3	Mitt., Vicario R.° di Abbadia S. S.
25-07-1822	199	14 / 5	-
08-08-1822	205	14 / 6	Mitt., Vicario R.° di Abbadia S. S.
19-09-1822	213	44 / 8	Mitt., Vicario R.° di Abbadia S. S.
20-04-1823	289	213 / 76	Da Radicofani "per Siena"

TABELLA III (1829 – 1830)

23-12-1829	**934**		**Lett. dal Vicario R.° di Pitigliano per il Vicario R.° di Radicofani**
01-05-1830	**32**	-	**Lett. privata da Manciano per Livorno (archivio Patron)**

CONCLUSIONI

L'analisi di questi dati ha permesso di identificare 2 sequenze numeriche progressive che non presentano interruzioni in corrispondenza della fine dell'anno solare. Le 2 serie includono ben 28 dei 30 numeri di registrazione disponibili, ed abbracciano complessivamente un periodo di circa 4 anni (4 anni e 46 giorni per la precisione). I risultati sono stati riassunti nei due specchietti sottostanti.

La prima di queste sequenze si compone di 19 documenti postalizzati nel periodo compreso tra il 5 marzo 1819 ed il 25 febbraio 1821. Come si può vedere, all'epoca, la quantità di raccomandate che partivano da Radicofani, era, grosso modo, di1 lettera ogni 4 giorni!

PERIODO	GIORNI	N° SPEDIZIONI	MEDIA GIORN.	MEDIA ANNUA
05/03/1819 – 25/02/1821	723	206	0,28	104

La seconda sequenza, invece, comprende 12 documenti inviati tra il 1° ottobre 1821, ed il 10 aprile 1823. In questo periodo furono inoltrate ugualmente 206 lettere "per consegna", equivalenti però alla media di una raccomandata ogni 3 giorni.

PERIODO	GIORNI	N° SPEDIZIONI	MEDIA GIORN.	MEDIA ANNUA
01/10/1821 – 10/04/1823	568	206	0,36	132

I due dati che compongono la terza tabella, invece, pur non potendo fornire indicazioni relative alla quantità di invii avvenuti nel periodo, ci mostrano che il tipo di registro in adozione era ben più corposo del precedente, e che approssimativamente conteneva un migliaio di talloncini di ricevuta.
In ultima analisi lo scopo della ricerca può dirsi raggiunto, avendo potuto censire il numero esatto di lettere inviate "per consegna" dal Regio Ufficio di Radicofani in un periodo di tempo decisamente lungo (1291 giorni, corrispondenti a circa 3 anni e mezzo). In via secondaria, grazie alla tipologia dei dati presi in esame, è stato possibile dimostrare anche come i suddetti numeri di registrazione rispecchiassero semplicemente la posizione occupata nel libro delle matrici, e non venissero azzerati, come si poteva pensare, all'inizio di ogni anno solare.
Per concludere, vorrei ricordare che tali risultati sono da ritenere validi esclusivamente nel loro contesto di appartenenza e non sono estendibili per nessuna ragione ad altri periodi o ad altri Uffici.

NOTE:
1) Si veda a proposito, Pallini G., Saletti P., I corrieri del Mangia, pp. 171-175.

2) Nel secondo volume della Monografia delle Poste Toscane, a cura del conte Filippo Bargagli Petrucci (p. 226), a Radicofani si attribuiscono 2168 abitanti "in periodo granducale".

3) Pitigliano, ad esempio, nella stessa epoca contava più di 3000 anime.

CATALOGO DEI BOLLI PREFILATELICI TOSCANI
AGGIORNAMENTI

La pubblicazione di un catalogo non è solo un punto d'arrivo; è anche un punto di partenza per riscontri e ricerche. Costituisce quindi la base e la spinta verso nuovi ritrovamenti.
Gli aggiornamenti saranno pubblicati su questa rivista a partire dal prossimo numero.
Chiediamo a tutti i soci di collaborare nella formazione di aggiornamenti, segnalando ogni nuovo dato o facendo le proprie osservazioni.
Perché gli aggiornamenti possano essere fatti in modo corretto, occorre che i medesimi vengano comunicati per scritto, citando il numero di riferimento del catalogo e accompagnando la segnalazione con l'immagine (fotocopia o scansione) del pezzo.
Giovanni Guerri è il consigliere incaricato di raccogliere i dati.
Le segnalazioni vanno indirizzate al seguente indirizzo o alla seguente e-mail:

Giovanni Guerri, via Cellini 14, 50053 Empoli miopik@alice.it

Viaggio Papiniano da Pisa a Firenze con circostanze e aneddoti

Francesco Bellucci e Lorenzo Veracini (ASPOT)

Immagine di una diligenza postale dell'epoca.

Raramente la storia postale è stata riscritta dalla scoperta di una semplice lettera, tuttavia a volte può capitare che anche una sola di queste possa permetterci di comprendere meglio come funzionava la posta di un tempo. Così quella che presentiamo non ha l'ardire di gettare nuova luce sul sistema postale granducale, ma riesce a rievocare uno spaccato di vita del periodo, facendo rivivere in chi la legge le emozioni di un viaggio con la diligenza postale, quando ancora si poteva affermare che era un'avventura affrontarne il tragitto.
Leggendola, speriamo che anche voi lettori siate rapiti dall'atmosfera del Viaggio Papiniano, scusandoci in anticipo per alcuni piccoli adattamenti nel testo che sono stati necessari per rendere la lettera leggibile dopo quasi duecento anni di oblio. L'autore, che sfortunatamente rimane anonimo, ha affrontato il viaggio tra Pisa a Firenze utilizzando il servizio di diligenze del Procaccia Papini, scrivendone poi un resoconto. La lettera, per ironia della sorte, riaffronta il viaggio qualche giorno dopo in senso inverso, utilizzando però il servizio delle poste granducali da Firenze a Pisa.

Tracciato della strada postale granducale da Livorno a Firenze.

"Viaggio Papiniano
Da Pisa a Firenze con circostanze e aneddoti

Partenza dalla porta di Pisa alle ore 10 e un quarto.
Arrivo alla Scala alle ore 2 e tre quarti.
Compagno di viaggio il signor senatore Silvestro Aldobrandini.
Merenda alla Scala consistente in una gran frittata di due ova, con due semel freschi e un bicchiere di vino.
Novità alla scaletta, Rodomonte è il conducente ed anche se inizialmente ha alcuni dubbi e difficoltà in breve prende coraggio. Somministra una sufficente cena e un buon letto in un quartiere grande e freddo assai.
La mattina poi seguente un buon caffè.
Gran desinare al vescovato di Samminiato a mezzogiorno, cioè un'ora prima del solito ad effetto che il procaccia Papini alle due pomeridiane potesse trovarsi alla Scala per entrare in diligenza.
Mangiando e chiacchierando si fanno le due. Si tracanna presto il caffè, si vola alla Scala, ma la diligenza con entro un solo viandante era passata da cinque minuti.
Rivoluzione coraggiosa del Procaccia Papini che monta sul pedasco di S. Francesco, e in compagnia di un contadino cicerone del luogo da cui riceve de lumi si porta ad Empoli in cinque quarti d'ora, non riscaldato prendo assai freddo, e vento ancora, benché discreto.
Ad Empoli cambio del cancelliere Fiorini e dello speziale Poggini. Pernotto presso il primo, ma dormo poco.
Alle ore 6 e mezzo entro in carrozza solo: a Montelupo mi si riuniscono compagni; una sposa veterana e bruttarella col suo marito giovane robusto e bello, e un uomo di bella età, persone benestanti e di buona compagnia.
Alle ore 10 e tre quarti sono a casa, alle 11 a Ripoli.
Incontro delle signorine sane prospere, belle e piene di brio per il carnevale già ricominciato. Domani sera riapre il teatro con commedia e farsa.
La signorina Mariuccia vi canta e vi suona allegramente. Do loro le nuove e fo loro i saluti che gradiscono e corrispondono in abbondanza, fanno la scena le signorine maestre.
Non poche bighe si son cambiate dalla partenza. Già si è dato spago a qualche affaraccio e se ne darà anche ad altri, mi riservo di parlarne adesso e di riprenderne la narrazione dopo che avrò veduto il signor Marino.
Soggiungerò solo che mi son messo la parrucca bianca, e fa fran freddo.
Prima di passar dal Marino sono stato a casa Scacerna. Vi ho trovata la vedova Ombrosi e il Monsignor Marini che ho trovato molto scaduto. Vi ho preso il caffè e il rosolio. Il signor Carlo aspetta la risposta alla filippica combattutasi col Marino. Va a soffrirne la signora fancesca che si duole della ristretta e scarsa comunicazione e aspetta con impazienza il ritorno della signora Maddalena.
Mi ha date nuove non buone della Duchessa. Questa è a letto. Ha avuto dei malori e in conseguenza le fu attaccato un vescicante. Sentirò in casa Soldani, siamo al solito in tutto e per tutto.
Eccomi dal Marino, mi ha conosciuto da lontano, e mi è venuto in incontro per la scala.
Egli è più grasso di prima, mi ha fatto gran feste e avrebbe voluto comunciare a ruzzare co'denti; ma non me la son sentita di compiacerlo. Si loda molto di Giuseppe e stà sempre con lui, e gli fa mille grazie.
Mi ha detto che la solitudine gli è cominciata a venire a noja e aspetta con impazienza il ritorno dei padroni che saluta tanto tanto.
Fa la scena Giuseppe che servisse, anche il priore saluta.
Basta così. Chi scrive saluta e arcisaluta tutti di casa e fuor di casa, parenti e amici, professori, avvocati, debitori piccoli e grandi, uomini e donne.
Finisce qui la curiosa Historia."

La lettera sidivide in due parti ben distinte: il viaggio in diligenza con le sue disavventure e gli aneddoti del narratore appena rientrato a casa. Anche se il resoconto del viaggio è presentato sotto forma di racconto, da questo si possono ricavare alcune importanti notizie sul servizio delle diligenze affidato ai procaccia.
Almeno il servizio del Papini come si è letto poteva contare su più diligenze lungo lo stesso percorso e queste potevano contare su molti cambi di cavalli nella stessa frazione.
La nostra diligenza partita da Pisa si ferma alla Scala, per la notte e poi ad Empoli ma come si legge prende

La lettera, in mancanza di indicazioni nel testo, è databile fra il 1819 e il 1823.

passeggeri a Montelupo; quindi sicuramente effettuava delle fermate regolari. Effettua il servizio (anche forse per una mancata coincidenza alla Scala) in tre giorni trasportando diversi passeggeri ed offrendo loro servizi aggiuntivi come il pernottamento nelle stazioni di sosta e il vitto.
La lettera purtroppo non è datata anche se dalle tipologie del timbro di partenza di Firenze e quello di arrivo di Pisa si può affermare che la lettera è stata scritta intorno ai primi di gennaio in una forbice di anni che va dal 1819 al 1823.
Una lettera che utilizzava il servizio di poste granducali effettuava lo stesso viaggio da Pisa a Firenze in un giorno. Dobbiamo comunque tener presente che il viaggio in carrozza nelle strade granducali di 200 anni fa non dovesse essere dei migliori soprattutto se percorso durante il periodo invernale, quando le precarie condizioni della strada e le limitate ore di luce si tramutavano in ritardi di percorrenza e in poche ore operative.

Note:
Semel o simelle: Dal latino simila, *fior di farina*, pane di fior di farina o schiacciata dolce.
La Scala: E' una frazione di San Miniato, nella provincia di Pisa. Nel sistema delle strade postali toscane vi si trovava una stazione di posta.
Pedasco: Il pedasco era una parte della diligenza; si trattava della zona esterna alla carrozza da dove il conducente riusciva a guidare i cavalli. Nel testo *"il pedasco di S. Francesco"* può avere un duplice significato. Potrebbe indicare l'appartenenza del Pedasco, quindi il comando della diligenza al Signor Francesco, forse il Rodomonte che viene nominato poco sopra. Altrimenti potrebbe non essere altro che il nome della diligenza stessa *"il pedasco (della diligenza)* San Francesco.
Cancelliere e Speziale: Si tratta probabilmente del personale addetto alla diligenza: un cancelliere il conducente e lo speziale addetto alle merci e ai bagagli trasportati. Ad Empoli, nel testo avviene un cambio di questo personale. Al Papini che era montato sul pedasco alla Scala si sostituisce per il giorno successivo il Fiorini.

PARIGI NELLA TORMENTA

Recensione del libro di Edoardo P. Ohnmeiss

a cura di Alessandro Papanti (ASPOT)

"E' il volume che chiude il ciclo dei rapporti storico-postali fra il popolo italiano e quello francese che in periodo di belligeranza si sono trovati talvolta dalla stessa parte, talvolta su fronti opposti", aveva asserito il nostro socio onorario Edoardo P. Ohnmeiss al momento di pubblicare "Con e Contro", lasciando con ciò intendere che quello sarebbe stato anche il suo ultimo impegno di ampio respiro.

Ha quindi piacevolmente sorpreso tutti apprendere che stava per essere dato alla stampa un altro libro sull'epilogo delle vicende storico-postali legate ai Bonaparte e nel contempo riporta anche il contributo dato dall'Italia alla Francia nei difficili momenti della guerra franco-prussiana del 1970-71.

Un ciclo iniziato con la basilare opera "Metodi e Bolli Postali Napoleonici" del 1989, nel quale viene esaminato l'innovativo sistema postale napoleonico nel periodo 1796-1814 con particolare riguardo all'Italia; opera che, oltre a costituisce tuttora il sicuro punto di riferimento delle conoscenze in materia, ha il grande merito di aver fatto conoscere la prefilatelia napoleonica nel nostro Paese e contribuito al formarsi tanti collezionisti.

A questo lavoro hanno fatto seguito altri due: "Murat e la fine della dominazione napoleonica" (1991) relativo agli anni 1814-1815, scritto insieme a Federico Borromeo, e "Dai Moti carbonari a Ciro Menotti" (1991) comprendente il periodo 1820 -1831.

La nuova pubblicazione si apre con una affettuosa presentazione dell'autore, fatta dal nipote Luca Landenna, dalla quale emerge l'amore dello zio per il nostro Paese, la sua passione per la posta vista nel contesto storico ed il grande fascino che su di lui ha esercitato il periodo napoleonico. E' dalla sintesi di queste tre qualità, cui va aggiunta la profonda umanità, che emerge l'uomo e l'autore Edoardo Ohnmeiss.

Egli dichiara nella premessa che questo trattato non ha la pretesa della "completezza", ma vuole costituire uno stimolo per avvicinare a questo periodo di particolare interesse. Non si tratta quindi di un trattato di storia dal rigore scientifico, né di un semplice catalogo di documenti: sono questi due aspetti che si integrano l'uno con l'altro in modo da dare un impulso ed un supporto a coloro che vorranno iniziare una collezione correttamente impostata sotto il profilo storico-postale.

Notevole merito dell'opera sono la chiarezza e la fluidità nell'esposizione, che rendono la lettura non riservata soltanto agli addetti ai lavori, ma apprezzabile e fruibile anche da chi non è "postalista", per usare un termine coniato dall'autore.

Degli argomenti affrontati sono riportati gli avvenimenti storici e militari, con particolare riguardo a quelli che hanno avuto conseguenze sul piano postale, consentendo così di capire le ragioni per le quali furono escogitati sistemi di comunicazione e trasmissione della posta del tutto peculiari. Vengono poi esaminate, attraverso la presentazione di lettere esemplificative e significative, come in concreto essi siano stati realizzati e svolti. Il tutto è intercalato da numerose immagini di documenti coevi attinenti. Accadimenti storici e postali scorrono, si compendiano e si integrano in un unicum che, grazie alla capacità narrativa dell'autore, va oltre la saggistica e può leggersi tutto di un fiato.

L'esposizione é suddivisa i due parti: la prima riguarda il periodo dell' "Assedio di Parigi" (18.9.1870 – 28.1.1871); la seconda concerne gli avvenimenti che seguirono l'assedio, conosciuti come "Commune de Paris" (18.3 - 28.5.1871).

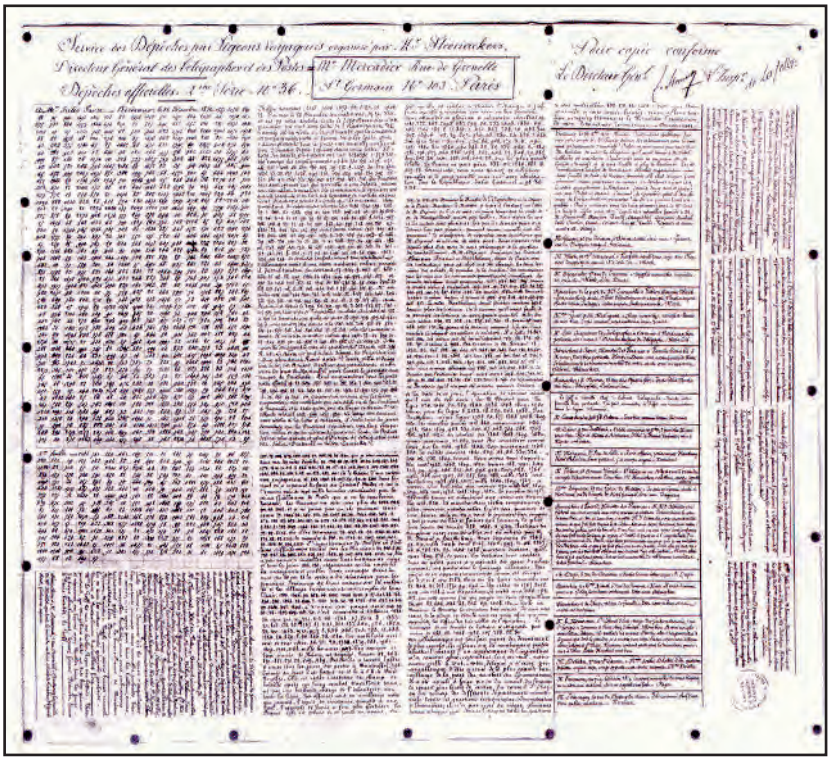
La reazione dei parigini all'accerchiamento posto dai Prussiani dal 17 settembre 1870, che comportò l'interruzione delle normali vie di comunicazione con l'esterno ed il blocco postale, fu pronta e talvolta geniale, anche se parte dei sistemi escogitati non andò a buon fine.

Senza la possibilità di usufruire della Posta e dei suoi funzionari si ricorse, sia per l'entrata a Parigi che per l'uscita, a *passeur* privati, cioè a corrieri privati o semplicemente ad ardimentosi disposti a rischiare in proprio pur di contrabbandare la posta attraverso le linee delle truppe assedianti.
Le lettere in entrata a Parigi si presentano affrancate, anche se provenienti da zona non libera, per senso civico o timore di essere multati all'interno dopo l'entrata in città; i francobolli sono regolarmente bollati per lettere provenienti da zona libera ed obliterati a penna se si tratta di corrispondenza proveniente dalla zona occupata; manca generalmente il bollo d'arrivo a Parigi in quanto il *passeur* riceveva un consistente corrispettivo consegnando la lettera direttamente al destinatario per il rischio corso; premio che avrebbe perso in caso di consegna all'ufficio postale della capitale.
Le lettere contrabbandate in uscita da Parigi si presentano regolarmente affrancate perché il corriere non venisse multato dai funzionari postali al momento della consegna all'ufficio postale della zona libera dove avesse consegnato la lettera per l'inoltro a destinazione. Di conseguenza tale categoria di lettere presenta almeno un bollo di transito e/o di arrivo; per esserne riconosciuta la provenienza da Parigi assediata occorre che il testo contenga l'indicazione *Paris* e la data.
Il sistema di maggior successo per far uscire la corrispondenza dalla città assediata fu però l'uso dei *Ballons Montés*, realizzato fin dal 23 settembre pochi giorni dall'inizio del blocco militare. Il Governo Provvisorio, riscontrato il successo dei primi voli, stipulò una convenzione con la quale si autorizzava il trasporto della posta "par voie d'areostats"; fu così realizzato il primo trasporto per via aerea del mondo.

Lettera affidata al "ballon" "Le General Ulrich" il 14.11.1870; fu il primo pallone fatto partire di notte per evitare il fuoco dei prussiani. E' indirizzata in Italia, vicino a Como, e fu affrancata fino a destinazione, come conferma il bollo P.D.. E' probabile si tratti della prima lettera viaggiata per via aerea pervenuta su suolo italiano.Le lettere predisposte per essere trasportate in pallone erano scritte su fogli leggerissimi, precursori dell'apposita carta per posta aerea che verrà usata nel XX secolo.

Furono impiegati complessivamente 67 *ballons montés*, alcuni dei quali furono abbattuti o catturati dai prussiani; altri atterrarono fuori dal territorio francese: uno giunse fino in Norvegia, stabilendo un primato di durata del volo e di distanza.
Vi furono anche tentativi di raggiungere Parigi con lo stesso mezzo, per trasportarvi posta che veniva raccolta in apposite cassette con l'indicazione *"Lettres pour Paris par ballon monté"*; l'iniziativa fu tuttavia abbandonata a causa degli insuccessi. Le lettere indirizzate a Parigi venivano affrancate, ma il francobollo non era annullato in quanto era prevista la bollatura all'arrivo a Parigi, o nell'ufficio postale più vicino all'atterraggio.
L'impossibilità di far pervenire comunicazioni a Parigi mediante *ballons montés*, spinse ad usare i piccioni viaggiatori, già utilizzati dall'esercito per trasmettere messaggi. Il servizio ebbe inizio nel novembre 1870. I

piccioni venivano portati fuori dalla città a bordo degli aerostati; dai luoghi di atterraggio erano trasportati in un primo tempo a Tours, dove aveva sede il Governo Provvisorio, e successivamente, quando questo dovette spostarsi per l'intervento dei prussiani, a Bordeaux. Buona parte dei messaggi aveva infatti carattere ufficiale per mantenere le comunicazioni politiche ed amministrative con la capitale assediata. I messaggi, detti pigeongrammes erano microfotografati dai fogli ed applicati al collo o alla coda dei volatili; la tecnica di microfotografia era già perfezionata al punto che con un solo piccione si riusciva ad inviare anche 30.000 messaggi.



Stampa ingrandita di un pigeongramme ufficiale.

Il sistema forse più originale, anche se non coronato da successo, di spedire la corrispondenza nella città assediata fu l'uso delle cosiddette *boules des Moulins*, ideate nel novembre 1870, consistenti in contenitori di metallo a forma sferoidale munite di alette. Una volta inserite le lettere, il contenitore veniva chiuso con il coperchio saldato a tenuta stagna e gettato nella Senna, dove la corrente avrebbe dovuto trasportarle oltre la

Una "Boule de Moulins" contenente ancora le lettere trasportate dalla corrente della Senna durante l'Assedio da Parigi.

Lettera da Marsiglia indirizzata "Paris par Moulins", per essere da qui inoltrata a Parigi tramite boule de Moulins. La tariffa speciale di 1 franco é assolta con 5 francobolli da 20 cent. Empire.

linea degli assedianti. Il sistema prevedeva la concentrazione delle lettere per Parigi a Moulins e l'affrancatura di 1 franco: 20 per le Poste ed i residui 80 per gli inventori, che avrebbero riscosso 40 cent. alla partenza da Moulins e gli altri 40 cent. all'arrivo a Parigi. Nessuna *boule* giunse a destinazione; alcune furono ripescate a guerra finita, ed una fu ritrovata dopo cento anni.

L'isolamento in cui si trovava Parigi ebbe come conseguenza l'esaurimento dei francobolli sia in città che in provincia; il problema fu temporaneamente risolto ricorrendo al sistema prefilatelico di prepagamento delle lettere in contanti e l'apposizione del bollo P.P.. Appena possibile si fecero però stampare nuovi francobolli: un'emissione detta *Siege* (dell'assedio) fu emessa a Parigi; un'altra detta *Bordeaux* fu disposta dal Governo Provvisorio di stanza in questa città. Poiché l'imperatore era decaduto, su ambedue le emissioni venne raffigurata Cerere, che compariva sulle precedenti emissioni repubblicane. Nel volume sono rappresentate alcune lettere del periodo; particolare interesse rivestono le affrancature miste di queste emissioni con quelle *Empire*.

Lettera da Lione del 6 marzo 1871 per Basilea, con affrancatura mista: 10 cent. Empire e 20 cent. emissione di Bordeaux. L'esemplare con l'effigie di Napoleone III é apposto capovolto in segno di spregio.

L'Italia non rimase estranea al conflitto. La guerra fra Francia e Prussia e la sconfitta dei primi a Sedan e l'occupazione di Parigi dettero a Garibaldi l'occasione di dare manforte ai repubblicani francesi, che avevano istituito un "Governo di Difesa Nazionale". Egli istituì la "Legione Volontari Italiani" che fu incorporata nella "Armée des Volges". A questa iniziativa si aggiunse quella di Vittorio Emanuele II tramite il generale Frapolli, che costituì la "Legione Stella" in aiuto alla resistenza francese di ispirazione monarchica. I non facili rapporti fra i due interventi italiani sono documentati da una interessante lettera indirizzata a Frapolli, aperta e risigillata *"per isbaglio"* da Garibaldi. Il contributo italiano non fu solo militare; grazie anche al lavoro diplomatico italiano, il 28 gennaio 1871 si giunse all'armistizio fra Prussia e Francia. La morsa nella quale si erano trovati i parigini, che particolarmente nell'ultimo mese aveva provocato disagi per scarsità di viveri, finalmente cessò. L'Armistizio non risolse tutti i problemi. Si andava diffondendo un clima di sospetto e di malcontento. Il ceto popolare si trovava in condizioni di grave disagio ed indigenza e nutriva diffidenza nei confronti della borghesia, di ispirazione monarchica, che pareva disposta a collaborare con il nemico. Vi erano altresì risentimenti della truppa e della Guardia Nazionale nei confronti degli ufficiali per il modo in cui era stata gestita la difesa della città e per la mancanza del soldo. L'ingresso dei prussiani a Parigi e la condotta del Governo Provvisorio stanziatosi a Versailles, che aveva richiesto la consegna dei cannoni nascosti nella Capitale, accentuò lo scontento popolare; si giunse a scontri armati, alla formazione di barricate ed al passaggio di parte dei

militari dalla parte dei popolani rivoltosi e della Guardia Nazionale. Le truppe fedeli al Governo Provvisorio devono ritirarsi; rivoltosi e soldati ribelli sono padroni della città. Parigini repubblicani ma non estremisti, organizzano il 22 marzo, giorno fissato per le elezioni, un corteo che viene represso nel sangue dalla Guardia Nazionale e dagli stessi popolani ribelli che sparano sui manifestanti anche dalle finestre. La *Commune*, dichiarata il 28 marzo 1871, si ispira alla Rivoluzione Francese: viene reintrodotto il calendario del 1793 e ricompaiono i berretti frigi che ne rappresentano il simbolo.
La *Commune* elegge uno dei suoi membri alla direzione delle Poste; il precedente direttore lascia l'incarico portando con sè a Versailles, presso il Governo Thiers, buona parte dei valori e dell'attrezzatura d'ufficio. Il Governo francese ed i prussiani mettono in atto dal 31 marzo 1871 il blocco delle comunicazioni in modo da isolare la città. La posta comunarda deve rivolgersi a persone disposte, come nel 1870 durante l'assedio prussiano, a contrabbandare la posta oltre la cerchia del blocco: come il personale dei treni che può spostarsi senza destare sospetti o le donne che difficilmente vengono perquisite. Le scarse scorte di francobolli rimaste in città sono presto esaurite: si ricorre nuovamente al sistema prefilatelico del porto prepagato in contanti con applicazione del bollo P.P.; viene consentito anche il porto dovuto con sopratassa di 5 cent. per le lettere destinate in città e di 10 cent. per quelle dirette in Provincia.

Lettera in porto dovuto da Parigi del 7 aprile 1871 per la Provincia, trasportata fuori dal blocco da un "passeur". La tassa viene indicata mediante tampone da 30 cent.: 20 cent. di primo porto e 10 cent. di sopratassa.

Il successivo ritrovamento di francobolli normalizza in parte la situazione; ma per le lettere in uscita e in entrata da Parigi occorre rivolgersi ad agenti ausiliari espressamente autorizzati e incaricati dalle Poste, o ad agenzie private. I primi sono usati con il compito di trasportare la corrispondenza fuori dalla città ed impostarla nelle cassette di località limitrofe. Le seconde sono imprese, che talvolta avevano sede anche all'estero, e che curavano il trasporto delle lettere in uscita ed in entrata. L'autore prende in esame varie lettere trasportate mediante questi ausiliari delle poste, nonché con trasportatori abusivi, evidenziandone le peculiarità; la varietà di casi e le diversità di trattamento di questa corrispondenza rende il settore di sicuro interesse storico-postale.
Dopo avere sconfitto i Comunardi che avevano tentato di conquistare Versailles, il Governo Thiers, grazie anche all'appoggio belga e italiano, cerca di giungere ad una pace definitiva con la Prussia e nel contempo aumenta la pressione militare su Parigi, conquistando il 30 aprile un baluardo difensivo parigino. In città viene dichiarato lo stato di emergenza; membri della *Commune* temono tradimenti e cercano di controllare il traffico postale ricorrendo alla censura per scoprire eventuali traditori. Per far questo viene proclamato che le lettere destinate fuori città possono essere consegnate agli uffici postali; in realtà quelle lettere non saranno spedite, ma resteranno giacenti fino alla caduta della Commune, che avvenne il 28 maggio, dopo una settimana di sanguinosi combattimenti. Napoleone III, che era stato fatto prigioniero dei prussiani dopo la sconfitta di Sedan, riparò in Inghilterra dove morì nel 1873. Si chiudeva così definitivamente l'influenza dei Bonaparte, che aveva determinato il destino della Francia, dell'Italia e dell'Europa per circa ottantanni.

Napoleone III fu fatto prigioniero dai prussiani; in seguito riparò in Inghilterra, dove morì il 9 gennaio 1873.

Busta spedita da Chislehurst il 6 febbraio 1873 al Sindaco di San Miniato. Contiene la lettera con la quale il segretario personale di Napoleone III ringrazia la cittadinanza per il cordoglio espresso ai familiari dell'Imperatore.

Come viene ricordato nella premessa, il ceppo della famiglia di Napoleone Bonaparte proveniva dalla Maremma toscana ed il ramo da cui derivò il "Grande Corso" si era stabilita a San Miniato. L'autore pone al suo lavoro un suggello che, anche simbolicamente, chiude questo lungo ciclo proprio da dove era iniziato: in terra di Toscana. Viene infatti illustrata una lettera scritta il 6 febbraio 1873 da Pietro Fanceschini, ex segretario personale di Napoleone III da poco deceduto, al Sindaco di San Miniato, in cui si ringrazia la popolazione della città, di cui i Bonaparte erano originari, per la partecipazione al dolore dell'Imperatrice e del Principe imperiale per la morte dell'Imperatore. Non poteva esservi conclusione più consona.

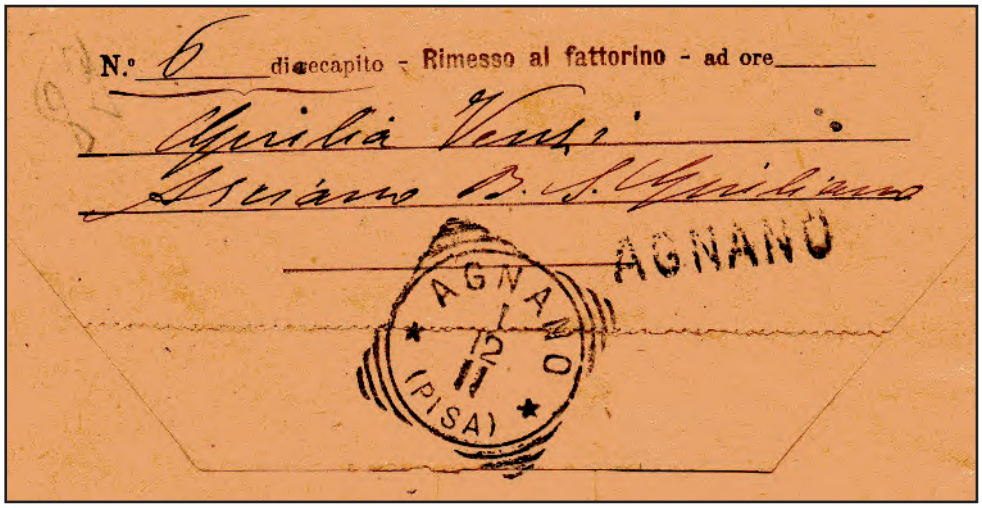
La redazione ringrazia sentitamente Edoardo Paolo Ohnmeiss per avere messo a disposizione dell'ASPOT un consistente numero di copie del suo lavoro da distribuire fra i soci.

“La pagina del telegrafo”

XV

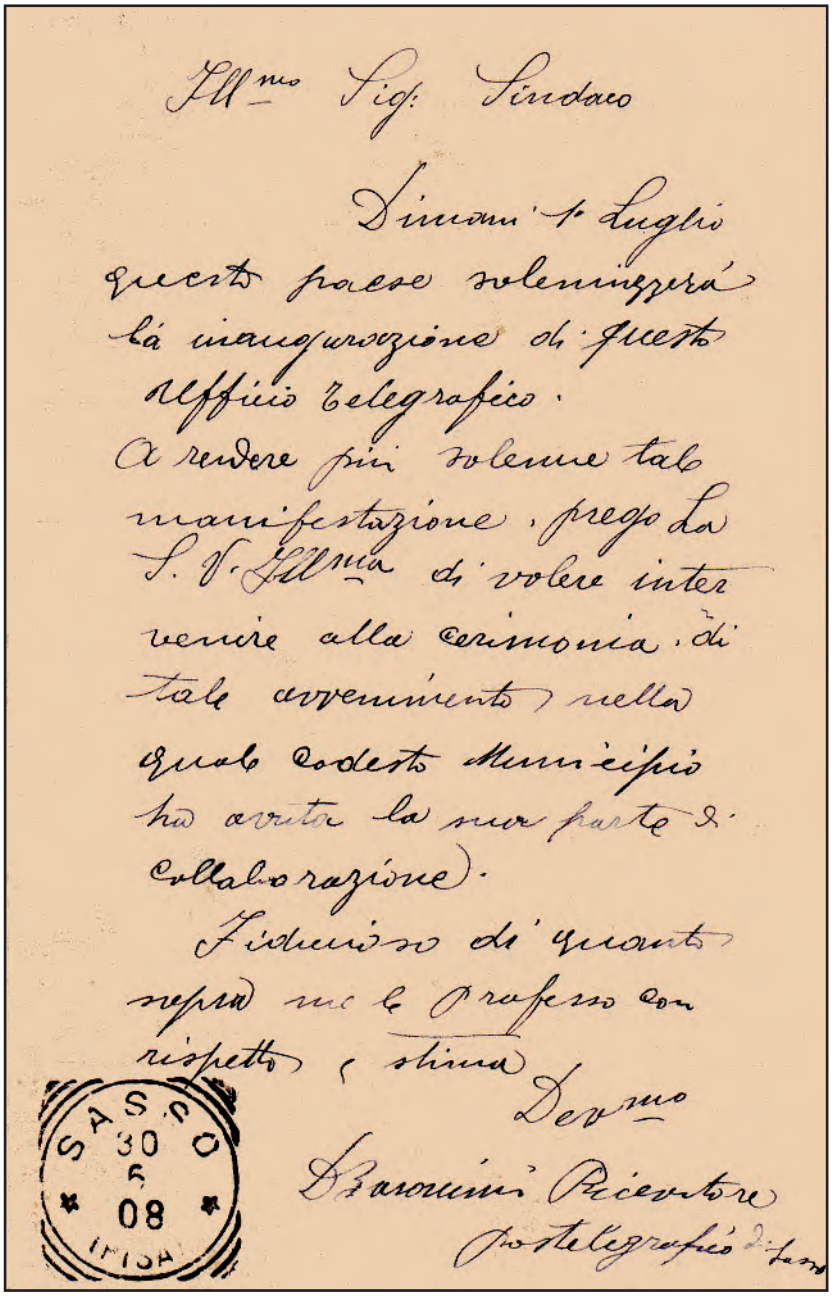
Leonardo Amorini (Aspot)

Anche in questo nuovo numero de “Il Monitore della Toscana” continua la pubblicazione dei bolli che furono in uso presso gli Uffici Postali per il servizio telegrafico. Gli uffici telegrafici presentati in questa puntata sono quelli di Agnano e Livorno. Inoltre viene pubblicata un’interessante lettera che riguarda l’apertura dell’ufficio telegrafico di Sasso.



<u>Asciano</u>: telegramma del 1 dicembre 1911 proveniente da Firenze. L’ufficio telegrafico della località della provincia di Pisa usò un bollo lineare stampatello diritto di mm 30x10, che veniva impresso insieme al bollo tondo riquadrato, usato come datario, sia all’interno che all’esterno dei telegrammi. (fig.1). .

<u>Livorno</u>: busta per il servizio telegrafico Mod. 114 del 1877. Tale busta serviva per contenere i telegrammi che dovevano essere recapitati. L’ufficio telegrafico di Livorno ebbe in uso un bollo lineare stampatello diritto di mm 22x05, impresso in azzurro anche sul telegramma. (fig. 2).



Sasso: attualmente Sasso Pisano sempre in Provincia di Pisa. La lettera è molto interessante, perché possiamo stabilire con certezza l'inizio del servizio telegrafico nella piccola località. Infatti il 30 giugno 1908 il "Ricevitore Postelegrafico" (come lui si definisce) Signor Baroncini, invita il Sindaco di Castelnuovo Val di Cecina (Comune da cui dipende) per l'inaugurazione del nuovo servizio. Nella lettera si legge:

"Dimani 1° luglio questo paese solennizzerà la inaugurazione di questo Ufficio Telegrafico. A rendere più solenne tale manifestazione prego la S. V. Illustrissima di volere intervenire alla cerimonia di tale avvenimento nella quale codesto Municipio ha avuta la sua parte di collaborazione.
Fiducioso di quanto sopra le professo con rispetto e stima……".

A leggere questo invito, possiamo renderci conto di quanto fosse importante a quei tempi anche per le piccole località avere il telegrafo. Tale servizio voleva significare che era possibile collegarsi con qualsiasi luogo in pochissimo tempo, cosa impossibile anche per il pur efficace servizio della posta di quei tempi. Per quanto riguarda i bolli che questo Ufficio Telegrafico ebbe in dotazione si può certamente affermare che usò il bollo tondo riquadrato come datario, mentre non posso sapere se ebbe un bollo lineare, perché telegrammi di questa località non ne ho mai visti.

TOSCANA 2011

Cronaca dell'undicesima edizione tenutasi a Empoli il 19 e 20 marzo

Organizzata dall'Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana e dal Circolo Filatelico Fiorentino, "TOSCANA 2011" si é tenuta nei giorni 19 e 20 marzo, presso il Palazzo delle Esposizioni di Empoli. L'edizione 2010 fu l'occasione per celebrare i 150 anni dei francobolli del Governo Toscano. Quest'anno si è presentata l'opportunità di celebrare un anniversario ancora più importante: quello dell'Unità d'Italia. E' questo l'evento storico attorno al quale ha ruotato la manifestazione e cui sono stati dedicati dall'A.S.PO.T. una collezione di storia postale ed una giornata di studio.

Collezione colletiva "Dal Governo Toscano al Regno d'Italia 1860-1865"

La collezione é stata realizzata con l'intento di evidenziare i cambiamenti postali verificatisi nel passaggio dalla Toscana quale entità territoriale e politica autonoma all'Unità d'Italia, nonché il servizio postale nei primi anni del Regno dal punto di vista toscano. Si è cercato di dare un'impostazione didattica alla collezione perché fosse facilmente comprensibile e di mettere in relazione la posta con gli avvenimenti storici del periodo preso in considerazione: 1860-65. E' frutto del lavoro collettivo dei soci: Leonardo Amorini, Fabrizio Finetti, Luciano Grazzini, Lorenzo Gremigni, Pietro Lazzerini, Massimo Monaci, Vittorio Morani, Giuseppe Pallini, Alessandro Papanti, Paolo Saletti, Paolo Vaccari. Si è trattato di un buon esempio di collaborazione da parte di molti soci, ripagato dalla soddisfazione di vederne esposto il risultato e dall'interesse suscitato.
Questo il piano seguito per lo svolgimento del tema:

- Introduzione storico-postale.
- Date rilevanti.
- Evoluzione delle tariffe per l'interno ed uso delle varie emissioni.
    1. Giornali e stampe.
    2. Lettere nel distretto.
    3. Lettere per l'interno della Toscana.
    4. Lettere per l'interno del Regno.
    5. Lettere "Per Consegna".
- Rapporti con lo Stato Pontificio e con il Veneto.
    6. Corrispondenza con lo Stato Pontificio.
    7. Corrispondenza con il Veneto e l'Austria.
- I nuovi servizi.
    8. Gli Uffici Postali Ambulanti.
    9. Le Collettorie.

Alcuni soci davanti ai quadri della collezione collettiva

Paolo Morani, dopo lo svolgimento della relazione, insieme agli "aspotini" presenti.

Mostra sociale

La parte espositiva era completata dalla mostra sociale. Sono state esposte le seguenti collezioni: Saverio Imperato: "Bolli di entrata su corrispondenza dalla Toscana"; Franco Moscadelli: "Giornali del periodo risorgimentale"; Daniele Bicchi: "I bolli PD del Granducato di Toscana in periodo prefilatelico"; Giovanni Guerri "Posta a Empoli dalla proclamazione del Regno d'Italia a Firenze Capitale"; Leonardo Amorini: "I francobolli Matraire del 1862-63"; Alessandro Papanti: "Collettorie della Provincia di Lucca"; Vittorio Morani: "La corrispondenza interna alla Toscana dal 1851 al 1862". Quest'ultima collezione é stata particolarmente apprezzata per la completezza del tema svolto e per l'importanza dei pezzi esposti.

Riunione di studio

Vittorio Morani ha tenuto anche un'articolata relazione - arricchita da proiezione di immagini – dal titolo: "La corrispondenza della Toscana con gli Stati della Lega dal 1859"; argomento direttamente correlato alla celebrazione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, tema conduttore della manifestazione.

Premio Pantani 2011

Il "Premio Pantani", promosso da Pietro Lazzerini, venne istituito dall'Aspot nel 2002 al fine di onorare la memoria del proprio presidente Piero Pantani, prematuramente scomparso e di sollecitare la conoscenza di questo settore di studi e, come viene assegnato a chi mediante scritti, collezioni o sotto qualsiasi forma, abbia contribuito alla ricerca o diffusione della storia postale toscana.
Quest'anno il premio è stato assegnato meritatamente assegnato ad uno studioso al quale tutti i collezionisti di prefilatelia devono molto: Paolo Vollmeier.
Questa la motivazione contenuta nel verbale:
Cittadino svizzero con lo sguardo sempre volto all'Italia al punto di essere non solo uno dei primi cultori della prefilatelia dei Ducati Italiani, ma colui che più di ogni altro ha "scoperto" e studiato questo vasto settore della Storia Postale del nostro Paese, Paolo Vollmeier ha il grande merito di avere fatto conoscere alla maggioranza dei collezionisti, con le sue importanti pubblicazioni, i servizi postali precedenti la nascita del francobollo, rispondenti a regole diverse, talvolta opposte, a quelle che in tempi più recenti regoleranno lo scambio della corrispondenza.
Fra le innumerevoli opere di cui é autore ricordiamo: "Storia Postale del Regno di Sardegna", "Storia Postale del Regno di Napoli", "Catalogo dei bolli postali del Territorio Lombardo Veneto", tutti fino all'introduzione del francobollo, e "Repubblica di Venezia 1200-1797".

Paolo Vollmeier, assegnatario del "Premio Pantani 2011".

Ma il lavoro per il quale tutti gli appassionati di Storia Postale Toscana gli sono grati è il notissimo "I Bolli Postali Toscani del Periodo Prefilatelico", testo al quale ogni successiva pubblicazione fa ancora oggi riferimento.
Con tutto ciò egli ha dato un ineguagliabile contributo allo studio, conoscenza e diffusione della Storia Postale Prefilatelica degli Stati Italiani e della Toscana.
Il premio sarà consegnato il 21 maggio, in occasione di "Veronafil".

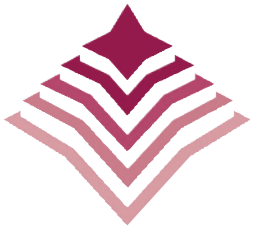
Asta Sergio Santachiara
Nella serata di sabato si è tenuta la vendita pubblica della nota ditta di Reggio Emilia, che ha visto una buona partecipazione di pubblico in sala. Alla Toscana era stata riservata l'ultima parte della vendita, che comprendeva la dispersione di una importante collezione di "Vie di Mare" toscane e di annullamenti del territorio e della città di Livorno.

Convegno Commerciale
La parte commerciale della manifestazione, ha registrato una buona presenza di espositori e di collezionisti, in special modo nella giornata di sabato, quando gli appassionati si affollano davanti ai banchi alla ricerca di qualche "pescata".
La prossima edizione,"Toscana 2012", è prevista fra la seconda metà di marzo e la prima metà di aprile 2012.

La cartolina ricordo, in tema con la ricorrenza e con la collezione collettiva, rappresenta un'affrancatura patriottica, formata con i colori della bandiera italiana che compare sullo sfondo.

Uno dei lotti posti in vendita da Santachiara.

Un momento dell'asta svoltasi il 10 aprile 2010.



ALPHA

International Insurance Brokers S.r.l.

ALPHA, Broker di Assicurazioni e Corrispondente dei Lloyd's di Londra
con ampia specializzazione nel settore delle opere d'arte e degli oggetti di valore,
garantisce esperienza e professionalità nella copertura di tutti i rischi connessi
all'attività FILATELICA e NUMISMATICA per:

COLLEZIONISTI
COMMERCIANTI
CASE D'ASTA

Sede Legale e Direzione Generale
Viale Don G. Minzoni, 44
50129 FIRENZE
Tel. 055-561287 - Fax 055-576507 / 5001464

Filiale di Arezzo
Via Montefalco, 87
52100 AREZZO
Tel. 0575-371177 - Fax 0575-371178

Branch di Grosseto
Viale Giotto, 53
59100 GROSSETO
Tel. 0564-386206 - Fax 0564-494283

Società collegate e corrispondenti in Italia e nel Mondo
info@alphabroker.com
www.alphabroker.com

Montemerano 14. 12. 1862. *Lettera "Per Consegna" per Pitigliano, affrancata con cent. 35 di cui: cent. 10 tariffa lettera primo porto e cent. 25 per il diritto di raccomandazione. Rara affrancatura mista ex Regno di Sardegna cent. 5 + 10 + 10 con Regno d'Italia cent. 10 dentellato, impreziosita dalla presenza di valori gemelli (Coll. M. Monaci).*

Storia postale Toscana - Associazione per lo Studio della
ASPOT
1995